

stampa | chiudi

IL CONVEGNO

## Riccardo Cavallero: «Cartello degli editori, Ue in malafede»

*Indagine Ue sul prezzo dei libri elettronici, le reazioni all'Ebook Lab di Rimini*

RIMINI - Aleggia lo spettro di Amazon sul «Futuro dei libri», tema di Ebook Lab, la manifestazione sull'editoria digitale organizzata da Rimini Fiera con Semplicissimus Book Farm. Un appuntamento che si è aperto ieri con lo scopo di fare il punto su scenari a breve termine e che si è trovato subito di fronte alla notizia dell'indagine dell'Unione Europea che ha portato gli ispettori in alcune case editrici tedesche e francesi, sospettate di essersi accordate sul prezzo dei libri elettronici, violando le norme che proibiscono i cartelli. «In Italia al momento non ci risultano iniziative simili» ha spiegato Cristina Mussinelli consulente dell'Aie, che proprio alla fiera riminese ha mostrato i dati sui prezzi in Europa. «Ci troviamo di fronte a uno spettro molto ampio che va dai 3 euro e 25 dei classici ai 25 euro dei libri di architettura. Certo, i prezzi si assomigliano per tipologia editoriale, non certo per una logica di cartello». L'idea più diffusa tra gli operatori è che l'Unione Europea abbia accolto le pressioni di Amazon, anche perché le ispezioni sono state fatte in Paesi dove il colosso librario online è operativo e seguono di un mese un'azione simile condotta dall'Antitrust britannico su Penguin e Harper Collins.

Riccardo Cavallero, numero uno del Gruppo Mondadori, ha parlato chiaramente di «malafede» della Commissione europea. «C'è qualcuno che ha fatto lobbying molto meglio di quanto abbiano fatto gli editori - dice -. Posto che qualunque pratica antitrust è corretta e condivisibile, questa mi sembra un'operazione molto triste, ispirata da sedicenti cavalieri della libera concorrenza che di fatto tendono a riprodurre posizioni di monopolio ovunque vadano. Sono lupi travestiti da agnelli». Cavallero non fa nomi ma aggiunge: «L'Ue dovrebbe occuparsi dell'Iva sugli ebook, non del presunto cartello degli editori». Il libro cartaceo in Italia ha l'Iva al 4 per cento, mentre quello elettronico, equiparato a un servizio, al 20. «Ma se la società (è il caso di Amazon, ndr) - ha aggiunto Cavallero - ha sede in Paesi dell'Ue, come il Lussemburgo, dove l'Iva è al 14 per cento e la può negoziare, come fanno i grandi gruppi, addirittura all'11%, mi sembra che questa si chiami concorrenza sleale».

Gli editori c'entrano poco, secondo Marco Ferrario, amministratore delegato di BookRepublic secondo cui questa è più una guerra tra i grandi player lanciati alla conquista del vecchio continente. «Amazon teme soprattutto la politica di Apple di chiedere agli editori di non dare ebook a prezzi più bassi ad altre piattaforme. Certo, siamo in una fase di transizione, non si capisce ancora l'impatto che può avere l'ingresso di Amazon con la sua politica aggressiva dei prezzi e in fondo non mi stupirebbe se gli editori cercassero di proteggersi. Comunque la mossa dell'Unione Europea sembra davvero strana». Il prezzo dell'ebook a Rimini è un tema di grande dibattito. «Questa indagine - dice Renato Salvetti direttore generale di Edigita che è sul mercato con 3.150 titoli - ha un tema sullo sfondo: che alcuni grandi operatori chiedano agli editori prezzi migliori. Non è un caso che sia avvenuta in mercati maturi, partiti molto prima di noi. Per ora in Italia quello dei prezzi è un problema che non esiste, siamo in una fase sperimentale, dove succede tutto, anche che la versione digitale del nuovo libro di Saviano costi di più di quella cartacea». La paura, dice Antonio Tombolini fondatore di Semplicissimus, rischia di essere cattiva consigliera per gli editori. «Non credo che le politiche protezionistiche servano a molto. L'interesse del lettore è che il libro elettronico costi meno. Anche perché c'è un altro competitor, alimentato dai prezzi alti: la pirateria. E i prezzi alti degli ebook non sono giustificati dalla filiera produttiva, ma servono a finanziare quella del libro di carta».

Cristina Taglietti

stampa | chiudi